

Per il presidente dell'Ordine dei **geologi** «gestione brillante di Al». Eppure più della metà va persa

Acqua lucana promossa

Per il settimanale "Il salvagente" ottima quella che esce dai rubinetti di casa

GIORNATA di riconoscimenti, quella di ieri, per l'acqua lucana. Secondo un servizio pubblicato sul settimanale "Il salvagente" l'acqua che esce dai rubinetti della Basilicata è «mediominerale, adatta ai neonati, poverissima di sodio e con presenza di arsenico prossima allo zero».

Il periodico ha analizzato l'acqua in 112 Comuni italiani: in cinque città non è potabile - il giudizio "scarso" è stato attribuito a Mantova, Piacenza, Viterbo, Marsala e Olbia-Tempio - ma i due capoluoghi di provincia lucani hanno ottenuto un "ottimo". In entrambi i casi di tratta di

acqua "mediominerale, poverissima di sodio, con concentrazione di arsenico prossima allo zero". I nitrati sono 0,8 mg/l a Potenza e 1,7 a Matera, la presenza di alluminio è "scarsa" nel primo centro, e pari a 85,5 mcg/l nel secondo, ma comunque ben al di sotto dei limiti consentiti dalla legge (200 mcg/l secondo l'Organizzazione mondiale della sanità). E se non bastasse il giudizio della rivista, a promuovere, ieri, la qualità della risorsa idrica luca, o meglio della sua gestione, è stata elogiata anche l'ordine dei **geologi** lucani. Con un giudizio che però un pò di acqua da

qualche la fa. Il presidente dell'Ordine, infatti, parla di «gestione brillante» da parte di Acquedotto lucano ma ammette che in regione la dispersione di acqua è pari al 53 per cento: in pratica quasi la metà di quanto esce dagli invasi lucani non arriva nei rubinetti, e «siamo in assenza di un piano di tutela della risorsa idrica». Il presidente, in una nota, ha poi spiegato che i costi di gestione delle infrastrutture sono elevati, poiché i centri abitati della Basilicata sono, generalmente, a un'altezza maggiore rispetto alle sorgenti, quindi servono impianti di sollevamento che

costano circa 20 milioni di euro l'anno, «nonostante l'impiego di fonti di produzione di energia alternativa». A cui si aggiunge la bassa densità demografica e la distanza tra i Comuni. E' infine ha affermato la necessità di un ente o un ufficio regionale capace di avere un quadro sintetico e completo sull'ac-

qua, che legifera in materia, e nel contempo consente l'utilizzo della risorsa con regole chiare e certe. Nardone ha infine spiegato che circa 600 **geologi**, provenienti da tutta Italia, parteciperanno a Roma, il 18 e il 19 ottobre, al convegno "Fino all'ultima goccia", organizzato dall'Ordine nazionale.

